

INNOVAZIONE
E OPPORTUNITÀ
PER GLI STUDI

professioni

Speciale Green Economy

a cura di Antonello Cherchi e Valeria Uva



Alle pag. 10, 11 e 12

- Studi professionali, industria, agricoltura, costruzioni e città: ecco i nuovi profili alla ribalta con l'economia circolare
- I corsi di laurea attivati sullo sviluppo sostenibile
- Fondi Ue: il ruolo-chiave degli europrogettisti
- Gli studi legali in Italia e la partita climate change

.professioni .casa — LUNEDÌ .salute — MARTEDÌ .lavoro — MERCOLEDÌ .nòva.tech — GIOVEDÌ .moda — VENERDÌ .food — SABATO .lifestyle — DOMENICA



Mille miliardi di investimenti Digitale, mobilità e consulenza nel maxi piano Ue

Giuseppe Chiellino

Attivare investimenti "verdi" per mille miliardi di euro in dieci anni, un trilione, partendo da un pacchetto di risorse fresche di appena 7,5 miliardi ma puntando anche sulla quota del budget comunitario destinata all'ambiente che «deve essere almeno il 25%». Comincia dalle cifre la scommessa tra la realtà e le ambizioni del Green deal europeo, il piano con cui Ursula von der Leyen, la presidente della Commissione Ue, ha voluto dare un'impronta al suo mandato. È chiaro già da ora che questa politica, con cui l'Europa diventa punto di riferimento nella lotta al cambiamento climatico, avrà successo se riuscirà ad attivare non solo i policy makers nazionali e locali, ma anche il settore privato, che significa non tanto e non solo la singola impresa, ma interi settori produttivi. Con un nuovo equilibrio tra pubblico e privato che quanto più sarà solido tanto più sarà efficace.

17,5 miliardi di "fresh money" per il just transition fund ricavati dal bilancio pluriennale della Ue (MFF) sotto il cappello della politica di Coesione, sono dunque l'innescò di un processo che ha obiettivi molto più ampi. Andranno divisi tra i 27 Stati membri in un orizzonte di sette anni (2021-2027), la durata della programmazione europea (si veda la tabella). Tra gli impegni iniziali e il punto di arrivo immaginato c'è un mare di cifre, soggetti e strumenti anche finanziari, come quelli della Bei e di InvestEU (il Piano Juncker), che nel 2030 dovrebbero portare a un trilione di investimenti. In concreto, però, il piano von der Leyen avrà successo se la spinta del Green deal sarà raccolta e accompagnata dagli Stati membri dai privati, con l'effetto moltiplicatore dei cofinanziamenti e degli investimenti aggiuntivi.

Parliamo delle imprese, ma anche dei professionisti che saranno coinvolti in questa grande operazione. Mobilità, edilizia e produzione manifatturiera sono i tre fronti in cui sarà concentrata la domanda di competenze e professionalità in grado non solo di valutare l'impatto ambientale della progettazione, dei processi produttivi, dei materiali e dell'organizzazione del lavoro, ma soprattutto di impostare le azioni per il cambiamento.

La proposta della Commissione prevede che per ogni euro del Fondo per la transizione equa (JTF), gli Stati membri ne aggiungano almeno 1,5 (e fino a un massimo di 3) prelevati dalla dotazione nazionale dei fondi strutturali (Fondo sociale europeo e Fondo europeo di sviluppo regionale).

Nella pazione 2021-2027 le regioni dovranno dunque tenerne conto, con un capitolo del programma operativo o con un piano a parte. Il target geografico dovrà essere molto preciso, indicando la provincia o il comune in cui è localizzato ciascun intervento.

La lista è composita: con le risorse europee potranno essere finanziati investimenti produttivi in Pmi e start-up, di diversificazione e riconversione; nuove imprese, compresi incubatori e servizi di consulenza; ricerca e innovazione e trasferimento di tecnologie avanzate; diffusione di tecnologie per energia pulita a prezzi accessibili; riduzione di gas serra, efficienza energetica e rinnovabili; digitale; bonifica e riutilizzo di siti; economia circolare; riqualificazione dei lavoratori e ricollocamento dei lavoratori che la transizione trasformerà in disoccupati. Proprio questo è uno dei punti qualificanti del piano: mitigare l'impatto sociale della transizione e uno dei principali obiettivi di Bruxelles.

Nel meccanismo di aiuto rientreranno anche i settori che oggi utilizzano gli ETS (Emission trading scheme), così come sarà possibile finanziare la transizione di grandi imprese. Prevista una deroga alle regole Ue sugli aiuti di Stato. Sono esclusi dal finanziamento lo smantellamento o la costruzione di centrali nucleari, la produzione e la lavorazione del tabacco; reti di banda larga nelle aree in cui esistono già almeno due operatori; imprese in difficoltà (regole sugli aiuti di Stato) e - come è ovvio - tutto ciò che ha a che fare con i combustibili fossili.

A chi vanno i fondi del Just transition fund

Importo assegnato dal JTF. Prezzi 2018 in mln di €

| | | | |
|------------|-------|---------------|--------------|
| Polonia | 2.000 | Slovenia | 92 |
| Germania | 877 | Portogallo | 79 |
| Romania | 757 | Belgio | 68 |
| Rep. Ceca | 581 | Lettonia | 68 |
| Bulgaria | 458 | Croazia | 66 |
| Francia | 402 | Svezia | 61 |
| ITALIA | 364 | Austria | 53 |
| Spagna | 307 | Cipro | 36 |
| Grecia | 294 | Danimarca | 35 |
| Olanda | 220 | Irlanda | 30 |
| Finlandia | 165 | Malta | 8 |
| Slovacchia | 162 | Lussemburgo | 4 |
| Estonia | 125 | Ungheria | 92 |
| Lituania | 97 | TOTALE | 7.500 |

Esperti di sostenibilità. Commercialisti e avvocati scoprono nuovi spazi nel valutare i valori socio-ambientali rilevanti per bilanci, merito di credito e operazioni finanziarie

Il professionista si trasforma sull'onda della svolta green

Valeria Uva

sg, Csr, Dnf. È in questo perimetro di sigle che si sta sviluppando il mercato della consulenza legale e contabile su sostenibilità ed economia green. E non certo per l'"effetto Greta": prima ancora che si rafforzasse la coscienza ambientalista di aziende, pubbliche amministrazioni e fornitori, la crescita è avvenuta per legge. E ora, quando l'impatto del green new deal (europeo e italiano, si vedano gli articoli in questa pagina) comincerà a diventare concreto, molti professionisti saranno già in prima linea.

La prima spinta normativa

Dal 2017 grandi aziende, banche e assicurazioni devono allegare al tradizionale bilancio anche un report non finanziario (Dnf, dichiarazione non finanziaria) con le loro scelte Esg (environmental, social and governance) che ispirano l'azienda e le azioni intraprese in tema di Csr (corporate social responsibility). È l'effetto del Dlgs 254/2016, che ha reso obbligatorio il bilancio di sostenibilità per società quotate, banche e assicurazioni. Una normativa che ha rotto il ghiaccio: secondo il documento del Consiglio nazionale dei commercialisti (Cndcec) su "Sostenibilità aziendale e sviluppo professionale" del luglio scorso, nel 2017 erano 322 i report di corporate responsibility depositati. Un numero certo esiguo ma non completo. Sempre il Consiglio nazionale segnala l'effetto emulazione: «In Italia - si legge nel documento - anche la maggior parte delle grandi aziende non quotate e delle grandi organizzazioni redige e pubblica un report di sostenibilità (...), soprattutto (ma non solo) per i benefici reputazionali».

Nei report la sostenibilità è intesa in senso ampio: si valutano non solo l'impronta ecologica degli impianti, ma anche l'attenzione al benessere dei dipendenti (welfare, diritti umani, parità di genere e diversity ad esempio) e all'impatto sulla collettività circostante (il territorio). Tutte misure e azioni da tradurre in veri e propri indici economico-contabili, secondo i più comuni standard internazionali. Un'attività che per

i professionisti esperti (commercialisti e revisori, soprattutto ma anche legali) va sotto l'ampio cappello della consulenza e reportistica in Csr.

Sempre per legge (Codice del terzo settore del 2017) poi è scattato l'obbligo di redigere e depositare il bilancio sociale anche per i più grandi enti del no profit («diverse migliaia» calcola il Cndcec). È l'ultima spinta arriverà con il piano di azione della Ue che invita le banche a dotarsi nei prossimi anni di criteri Esg nelle valutazioni del merito di credito anche delle Pmi.

«Si aprono ulteriori spazi di mercato per i consulenti - commenta Massimo Scotton, consigliere Cndcec - perché anche le imprese più piccole per sopravvivere avranno bisogno di rileggersi in chiave sostenibile e i commercialisti possono affiancarle». Ma devono cambiare approccio: «Occorre abbandonare il semplice adempimento fiscale - sottolinea Scotton - . Il commercialista deve tornare alle radici e rileggere i fondamentali dell'azienda che ormai sta in piedi solo se crea valore sostenibile nel lungo termine».

I report di sostenibilità vanno poi

anche asseverati (almeno quelli obbligatori): un'altra nicchia promettente che il documento Cndcec individua per i professionisti contabili. Ed è proprio a questi temi che sarà dedicato il prossimo congresso nazionale del Cndcec, previsto a ottobre a Genova.

Le altre attività

Sempre più richiesta anche la due diligence ambientale, da svolgere prima di un'operazione M&A: «Chi compra

un'azienda vuol capire come è gestita anche sotto il profilo della sostenibilità - spiega Lorenzo Solimene, associate partner di Kpmg nel team dei sustainability services - . Analizziamo con tool specifici tutti i profili di rischio e le opportunità Esg, dalla operation ai pericoli legati alla supply chain». Ey in Italia ha dal 2011 un team Climate change & sustainability services: «È arrivato a comprendere più di 70 persone - spiega

Francesca Giraud, Hr director - e dal 2015 a oggi il suo fatturato è aumentato del 130 per cento. A dimostrazione della crescente attenzione delle aziende ad adottare un piano di sostenibilità».

Qualcun'altro ha fatto della sostenibilità un terreno di sperimentazione: proprio in questi giorni Lexjus Sinacta ha annunciato la nascita di Esg Lab, creato con uno spin off dell'università Sant'Anna di Pisa per fare ricerca su economia circolare, fattori Esg, investimenti e finanza sostenibile.

Ai legali che si occupano di diritto ambientale il mercato chiede sempre più compliance con le tante normative di settore: «L'environmental fitness check rappresenta per noi più di un terzo del fatturato - sottolinea David Rötgen, tra i fondatori di Ambientalex -, non per moda ma perché le aziende temono oltre le sanzioni anche la perdita di autorizzazioni, finanziamenti e reputazione».

E aggiunge: «Per fare l'ecoavvocato non basta la passione per l'ambiente: bisogna conoscere gli aspetti tecnici e le filiere, occorre essere disposti a lasciare a casa l'abito elegante e indossare gli stivali e scendere in campo».

LA FINANZA RISPETTOSA DELL'AMBIENTE

Le iniziative avviate da banche e assicurazioni, in %

| | |
|---|----|
| Investimenti diretti in fondi / titoli ad alto impatto socio-ambientale | 61 |
| Finanziamento ad iniziative ad alto impatto socio-ambientale | 36 |
| Green/Social/Social impact bonds | 17 |
| Altro (es. investimenti infrastrutturali e sostegno imprese) | 8 |
| Crowdfunding | 3 |

Nota: ammesse risposte multiple

Fonte: Ey "Seize the change 2020" su un campione di 52 tra banche e assicurazioni quotate

Il progetto da 33 miliardi in 15 anni

L'Italia cerca europrogettisti e tecnici «verdi»

Manuela Perrone

uroprogettisti, mobility manager, ingegneri ambientali, energy manager ed esperti in gestione dell'energia (Ege), chimici verdi, architetti sostenibili, ecodesigner, avvocati verdi. Ma anche geologi ambientali, scienziati dei materiali, data analyst green, esperti di marketing ambientale e di acquisti verdi. Il Green new deal è destinato a rivoluzionare pure il mondo delle professioni. Tanto nella Pa quanto nelle imprese, infatti, sarà sempre più necessario avvalersi di specialisti che sappiano migliorare processi e prodotti. Un cambio di paradigma indispensabile per accedere ai fondi nazionali ed europei.

Il piatto italiano è ricco: vale in tutto 33

miliardi in 15 anni. Si parte dal maxi fondo per gli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato: circa 21 miliardi fino al 2034. Risorse destinate in particolare a economia circolare, decarbonizzazione, riduzione delle emissioni di gas serra, risparmio energetico, sostenibilità ambientale e altri «progetti innovativi». Le risorse saranno ripartite con Dpcm sulla base di programmi settoriali presentati dai ministeri. L'Italia potrà aumentare stipulando accordi con Bei, Cassa di Roma e prestiti e sistema bancario.

Non è finita qui. Per lo sviluppo specifico di un Green new deal italiano la manovra ha stanziato altri 4,24 miliardi da spendere entro il 2023, di cui almeno 150 milioni l'anno nel triennio 2020-2022 per la riduzione delle emissioni di

gas serra. Il fondo sarà usato dal Mef per sviluppare «progetti economicamente sostenibili» anche per supportare l'imprenditoria giovanile e femminile. Per incrementare la dote il Tesoro emetterà green bond, titoli di Stato a sostegno di programmi di spesa verde.

Anche i Comuni hanno il loro tesoro: 500 milioni fino al 2024 per risparmio energetico e messa in sicurezza degli edifici pubblici, impianti rinnovabili, mobilità sostenibile. Per le Regioni ci sono circa 5,5 miliardi fino al 2034 per rigenerazione urbana, riconversione energetica, bonifiche. Senza considerare gli incentivi alle aziende, con il piano Industria 4.0 riorientato in chiave green, e il programma anti-disastro idrogeologico del 2019 che vale 11 miliardi nel triennio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

.professioni Green Economy

Mappa delle opportunità. Mentre nascono nuove figure, quelle tradizionali - come agronomi, biologi, geologi e consulenti del lavoro - si specializzano

L'economia circolare reinventa le attività Ecco i profili emergenti

Antonello Cherchi

La sostenibilità non può limitarsi a essere uno slogan ma ha bisogno di essere tradotta in pratica. Per farlo occorrono anche nuove figure professionali. In alcuni casi si tratta di profili che stanno nascendo, in altri di competenze specialistiche che si aggiungono a quelle delle professioni tradizionali. Nelle schede in pagina si individuano, per esempio, 19 figure emergenti.

Difficile quantificarne il fabbisogno. Basti, però, pensare che «in Italia nei settori del riciclo, della riparazione e del riutilizzo - afferma Alessandra De Santis, coordinatrice dell'Atlante italiano dell'economia circolare - sono oltre 510 mila le persone occupate. Nella Ue, nel 2016, gli addetti all'economia circolare erano 3,9 milioni e il nostro Paese era al secondo posto dopo la Germania».

Un fermento che si sente soprattutto fra i "professionisti dell'ambiente", come gli agronomi e gli agrotecnici. Per loro gli enti pubblici restano il punto di riferimento privilegiato. «A partire dai Comuni, molti dei quali sono dotati di appositi regolamenti del verde in cui non si parla più di semplici giardini o parchi, ma di progettare foreste urbane resilienti, capaci di resistere ai fenomeni atmosferici e ridurre gli inquinanti», spiega Roberto Orlandi, presidente nazionale del Col-



Il focus.
Dall'esperto di ecotossicologia al consulente Esg: tutte le chance dell'economia verde

legio degli agrotecnici. Si stima che i professionisti del verde urbano siano oggi 3 mila, ma c'è sempre più bisogno di competenze nuove, come la "visual tree assessment", cioè la valutazione della stabilità delle alberature, o il "tree climbing", l'arrampicata su alberi monumentali per potarli o effettuare interventi fitosanitari in modo non invasivo. Poi c'è la progettazione di boschi verticali e tetti verdi, in collaborazione con ingegneri e architetti.

I programmi green offrono nuovi spazi di manovra anche ai geologi. La prospettiva è soprattutto quella delle geotermie, che oggi rappresenta il 6% delle fonti di energia rinnovabile, «ma - sottolinea Francesco Peduto, presidente del Consiglio nazionale di categoria - ha ampi margini di sviluppo, soprattutto dopo essere stata inserita nel decreto Fer 2». Compito dei geologi è quello di svolgere le indagini preliminari e di intervenire, insieme ad altre professionalità come gli ingegneri, anche nella fase di realizzazione dell'impianto.

I biologi, invece, hanno da affrontare la partita della ecotossicologia, ovvero dell'intervento, sotto vari versanti, nella lotta a metalli pesanti, polveri sottili, nanoparticelle, diossine nocive per la vita di tutti noi. «All'università Parthenope di Napoli è stato istituito il master telematico di primo livello in economia circolare della durata di un anno. A riprova che nel settore siamo chiamati in causa - spiega

Vincenzo D'Anna, presidente del consiglio dell'Ordine nazionale dei biologi - con diverse competenze: per effettuare le rilevazioni in grado di monitorare il livello di inquinamento o per svolgere le analisi, come il mineralogramma del capello, capaci di individuare le sostanze tossiche presenti in un individuo o ancora come nutrizionisti. E al riguardo, un ruolo centrale lo avrà l'agricoltura biologica e la biodinamica».

La prospettiva è quella dello "star bene", sia dell'ecosistema sia dell'individuo. In questo senso una mano la danno pure i consulenti del lavoro con la programmazione dei piani di welfare aziendali. «L'attività di chi si cura del benessere organizzativo - commenta Giovanni Marcantonio, consigliere nazionale della categoria - è destinata a crescere. Per esempio, sono sempre di più le imprese che ricorrono allo smart working, ma ci sono anche realtà che hanno introdotto le lavanderie o il maggiordomo aziendale: le prime consentono di ricevere sul posto di lavoro gli indumenti puliti mentre il maggiordomo si occupa delle incombenze per le quali sarebbe necessario assentarsi dall'ufficio. Progetti che avvantaggiano il lavoratore, ma aiutano anche l'ambiente, perché ci sono meno spostamenti, dunque meno inquinamento».

Hanno collaborato Adriano Lovera e Maria Chiara Voci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NUOVE FIGURE SETTORE PER SETTORE



Servizi Professionali

CONSULENTE CORPORATE SOCIAL RESPONSABILITY

Chi è
In campo contabile supporta le aziende nella creazione di valore aggiunto pianificando azioni di Csr e monitorandone gli effetti

Dove opera
Per conto delle aziende elabora bilanci di sostenibilità e report non finanziari (Dnf secondo il Dlgs 254/2016), sia per enti di interesse pubblico, che per altre aziende su base volontaria

Dove si forma
Non è prevista una "certificazione" delle competenze obbligatoria per legge. Nelle lauree economiche sono spesso integrati corsi di management della sostenibilità. Esistono anche master executive e corsi brevi in Csr, tra cui quello della Cattolica di Milano, della 24 Ore business School e della Luiss business school.

ASSEVERATORE REPORT CSR

Chi è
Revisore legale iscritto nel registro dei revisori legali (o società di revisione legale), il quale può rilasciare un'attestazione circa la conformità o meno dell'informativa non finanziaria presentata da banche, assicurazioni e grandi aziende (Dlgs 254/2016) ed enti del terzo settore. Per le asseverazioni Csr volontarie non è obbligatoria l'iscrizione all'Albo revisori

Dove opera
Verifica secondo standard internazionali (il più diffuso è il Gri) la conformità delle dichiarazioni non finanziarie allegata al bilancio su temi quali: ambiente, sociale, anticorruzione, risorse umane, tutela diritti umani

Dove si forma
Non è prevista una "certificazione" delle competenze obbligatoria per legge. Nelle attestazioni obbligatorie ex Dlgs 254/2016, lo standard di riferimento che il professionista deve conoscere e utilizzare è l'Isae 3000 (International standard on assurance engagements).

CONSULENTE ESG (ENVIRONMENTAL, SOCIAL AND GOVERNANCE)

Chi è
In campo finanziario è l'esperto di investimenti sostenibili e responsabili, in chiave ambientale e sociale. Opera tra l'altro all'interno di centri studi, banche, agenzie di rating Esg e con gestori specializzati sui temi di sostenibilità. Può avere anche una formazione giuridica o economica

Dove opera
Assiste gli investitori nella definizione delle politiche e delle strategie di investimento sostenibile e responsabile, di modo che queste risultino coerenti con le specifiche esigenze ed i principi di chi si avvale della loro consulenza

Dove si forma
L'expertise della finanza sostenibile può essere acquisita anche all'interno di percorsi universitari tradizionali. La Bocconi organizza un master in Green Management che fornisce competenze anche in chiave consulenziale, mentre l'Alta scuola Altis della Cattolica di Milano offre un master di II livello in Finanza sostenibile.

EUROPROGETTISTA
Chi è
È il libero professionista che si occupa di assistere le imprese e gli

altri soggetti interessati a individuare e presentare un progetto candidato a beneficiare dei finanziamenti europei, sia a gestione diretta da parte della Commissione Ue, sia indirettamente per il tramite delle Regioni attraverso i fondi strutturali. L'europrogettista può curare tutte le fasi della progettazione, non solo l'iniziale stesura dell'idea e della richiesta di fondi

Dove opera
In Italia negli ultimi anni si sono affermate figure professionali che operano con studi veri e propri in questo settore di mercato. Ma non è raro che le funzioni di manager di progetto e di consulenza siano svolte da altre figure professionali, come i commercialisti

Dove si forma
Gli europrogettisti non hanno un albo e la formazione non è quindi regolata dalla legge. Il training è affidato a vari corsi privati che rilasciano un attestato di frequenza. Tra i requisiti imprescindibili c'è la conoscenza delle lingue (con priorità all'inglese), competenze in materia di contabilità, conoscenza del funzionamento delle strutture amministrative europee e nozioni giuridiche ed economiche.

ECOAVVOCATO

Chi è
Avvocato esperto di diritto ambientale che al suo interno comprende, tra le altre, le specializzazioni in: economia circolare, rifiuti, bonifiche, climate change litigation, energia, risorse idriche, inquinamento, Vas e Aia

Dove opera
Nella consulenza alle imprese per strutturare la compliance alle normative ambientali e per le due diligence ambientali nelle operazioni di M&A; nella consulenza alle Pa in fase regolatoria e di assistenza alle verifiche

Dove si forma
Già durante la laurea in giurisprudenza è possibile integrare competenze specifiche di diritto ambientale. Numerosi i master di II livello. Storico il Geca (Gestione e controllo dell'ambiente) della Sant'Anna di Pisa sull'economia circolare. Rilascia Cfu agli avvocati il master di I livello in diritto dell'ambiente della Ca' Foscari di Venezia.



Costruzioni

TECNICO DELL'EFFICIENZA ENERGETICA

Chi è
Calcola la classe di rendimento e riduce i consumi di energia soprattutto nelle abitazioni, per esempio attraverso i "cappotti" termici alle case, serramenti isolanti, sistemi efficienti di riscaldamento e raffrescamento

Dove opera
Nell'intermediazione immobiliare, nell'edilizia, nell'impiantistica, nella fornitura e nella progettazione di edifici nuovi e di ristrutturazioni, oppure nel rinnovo di impianti domestici. Può dare la certificazione di classificazione energetica delle unità immobiliari

Dove si forma
La formazione dipende dalla disciplina prevalente: ingegneria ambientale o la laurea in architettura, ma l'esperto può avere

competenze tecniche più applicative tramite il diploma di perito. Sono disponibili numerosi corsi di specializzazione.

TECNICO BIM (BUILDING OPERATION MODEL)

Chi è
La nuova progettazione digitale (che usa la metodologia Bim - Building information modeling) ha imposto la nascita di nuove figure professionali che vanno dal Bim manager, al Bim coordinator e al Bim specialist. I ruoli sono complementari: se il primo coordina il processo, il secondo è dedicato a sovrintendere il lavoro degli attori. Lo specialista ha la duplice funzione di sviluppare il modello 3D ed estrarre la documentazione 2D e i dati di computo

Dove opera
Questi professionisti lavorano, in genere, all'interno di società nate ad hoc per fare da consulenza agli studi di progettazione. Le società di architettura e ingegneria più strutturate inglobano le funzioni anche al loro interno

Dove si forma
Il percorso parte oggi dalle scuole professionali fino all'Università (lauree tecniche dell'edilizia e/o informatiche) e al conseguimento di master e corsi di formazione post laurea. A seconda del ruolo (e della necessità di ottenere una certificazione) la strada da seguire può essere differente. Tra le università di riferimento: Politecnico di Torino e Roma tre

PROGETTISTA DEL LEGNO

Chi è
Il mercato delle case in legno è in costante crescita negli ultimi anni (il rapporto FederlegnoArredo stima una quota di mercato del 7% per un fatturato di circa 700 milioni annui). Di pari passo, si è affermata anche una nuova figura di progettista, specializzato nell'uso di un materiale che va impiegato con competenza

Dove opera
I progettisti del legno operano all'interno di studi, che a seconda dei casi possono anche specializzarsi nell'uso di questo materiale. Frequente anche il caso di progettisti interni alle aziende che vendono prodotti chiavi in mano

Dove si forma
La laurea base è quella in architettura o in ingegneria strutturale. La formazione avviene in azienda e anche grazie alla frequenza di corsi specifici (anche connessi allo sviluppo delle certificazioni di sostenibilità). Alcune Università hanno oggi attivato percorsi ad hoc di master post laurea. Attivi su questo fronte gli atenei di Bologna, Torino e Venezia.



Edilizia residenziale sostenibile

TECNICO DI ACUSTICA

Chi è
È la figura professionale, normata dalla legge sull'inquinamento acustico 447 del 1995, idonea a effettuare le misurazioni, verificare l'ottemperanza ai valori definiti dalle norme, redigere i piani di risanamento acustico e svolgere le relative attività di controllo

Il Sole
24 ORE

SCOPRI TUTTE LE TENDENZE E LE STRATEGIE DELLA MODA DI DOMANI.

Arriva lo speciale sulle sfilate donna per trovare spunti di stile e approfondire i grandi temi che fanno da ponte verso il futuro. Dalla sostenibilità all'impatto trasversale della moda sulle generazioni, dalla Z alla Silver.

Martedì 18 febbraio non perdere Speciale Moda Donna de Il Sole 24 Ore.



ilssole24ore.com

hanno collaborato Jacopo Giliberto, Adriano Lovera e Maria Chiara Voci

Dove opera

I campi di applicazione sono molteplici. Questo professionista è richiesto sia nelle amministrazioni pubbliche (ad esempio per la realizzazione di piani di zonizzazione acustica o la stesura di parti di regolamenti municipali) che nelle aziende che effettuano misure fonometriche e eseguono studi tecnici sull'inquinamento da rumore

Dove si forma

Se per anni ci si è basati solo sul requisito dell'esperienza, oggi per ottenere l'abilitazione e chiedere l'iscrizione nell'elenco regionale (compito affidato alle Regioni) è necessaria la laurea o laurea magistrale ad indirizzo tecnico o scientifico e il superamento di un master universitario con un modulo di almeno 12 crediti in tema di acustica, di un corso in acustica per tecnici competenti o di un dottorato sul tema.

LIGHT DESIGNER**Chi è**

Il light designer è un professionista esperto della progettazione (all'interno di un immobile) degli aspetti relativi all'illuminazione artificiale. Accanto a questa figura (con competenze del tutto diverse) si sta facendo largo una nuova figura professionale riferita al progettista esperto di luce naturale

Dove opera

Il light designer è sempre più richiesto sul mercato sia dei grandi che dei piccoli studi. In particolare, la corretta progettazione della luce è diventato un tema fondamentale per chi si deve confrontare con la progettazione del settore terziario (uffici, centri commerciali e hotel)

Dove si forma

Se sulla luce artificiale sono diffusi, all'interno dei corsi di laurea tecnici, a partire dalle facoltà di architettura, corsi specifici e professionalizzanti, il tema della luce naturale è ancora una materia poco studiata nel curriculum formativo. Alcuni atenei si distinguono in Italia, come il Dida di Firenze.

**NEW GEOMETRI
ESPERTO DI SALUBRITÀ
INDOOR****Chi è**

È una figura professionale nata in risposta alle direttive Ue che, nell'ambito della strategia 2020, hanno imposto una riconversione in chiave "verde" alle professioni tecniche. Parliamo di un profilo con diverse competenze: da quelle legate alla struttura dell'edificio (risanamento e prevenzione di umidità e condense), alla qualità dell'aria indoor (Voc, polveri sottili, radon) fino agli aspetti che riguardano l'acustica, la luce, la salubrità dell'acqua

Dove opera

Le sue competenze sono sempre più richieste di pari passo con la nuova attenzione del mercato per la salubrità degli spazi confinati. Garantire una casa salubre sotto tutti gli aspetti significa riuscire a far collaborare professionisti con esperienze diverse fra di loro. Sul tema, è fondamentale il confronto interprofessionale a partire da quello con le discipline mediche

Dove si forma

La progettazione a misura di ambiente è entrata a pieno titolo nei percorsi formativi universitari così come nei pacchetti messi a disposizione dagli Ordini e Collegi professionali. Ad esempio, il Consiglio nazionale geometri e geometri laureati e l'Associazione donne geometri, in stretta collaborazione con la facoltà di Medicina dell'università di Trieste, hanno attivato un corso proprio per l'esperto di edificio salubre.

**Agricoltura****ESPERTO PATOGENI ESOTICI****Chi è**

Il commercio globale comporta la circolazione diffusa di agenti patogeni, come la Xylella che ha colpito gli ulivi. Per combattere la mortalità delle piante le Regioni, e in alcuni casi le imprese agricole private, hanno sempre più bisogno di agenti fitosanitari che possano operare singolarmente o anche nella forma di società tra professionisti

Dove opera

L'attività consiste in ispezioni sul territorio, concentrate su aree a rischio, e nell'individuare focolai infettivi che comportano la messa in quarantena dell'area e la distruzione delle piante infette, se confermati da analisi di laboratorio. Inoltre si presta consulenza nella predisposizione dei piani regionali di contrasto al fenomeno

Dove si forma

Solitamente serve la laurea, per lo più Scienze agrarie o forestali, o Scienze biologiche, o comunque titoli equipollenti. L'importante è che sia certificata una formazione specifica nell'ambito della pedologia e fitoiatria. Gli insegnamenti idonei, all'interno di un corso di laurea, sono Fitopatologia da quarantena o "patologia vegetale".

**CONSULENTE IN
INNOVAZIONE IMPRESE
AGRICOLE****Chi è**

È il tecnico che assiste le imprese agricole per migliorare le prestazioni economiche, ma anche le pratiche di sostenibilità ambientale, come rispetto della normativa e adozione di metodi meno invasivi su ambiente e clima. Opera come libero professionista o inserito in studi e società, associazioni o fondazioni, come ad esempio Fondagri (costituiti dall'Ordine degli agronomi insieme a quello dei veterinari)

Dove opera

I servizi sono legati all'utilizzo di specifici fondi europei (Misura 2 del Psr - Piano sviluppo rurale) destinati alle imprese agricole che richiedono una consulenza per rivedere il business. Ogni Regione, tramite bandi periodici, dispone un elenco di professionisti e soggetti abilitati, sulla base del curriculum di studi e delle esperienze professionali

Dove si forma

L'iscrizione all'Albo professionale di riferimento, o anche solo il possesso dei requisiti necessari, sono sufficienti per candidarsi ma i punteggi più alti sono assegnati a chi ha un'esperienza pregressa di lavoro e per chi ha seguito corsi specifici di formazione o aggiornamento continuo.

**Pianificazione
e sviluppo urbano****ESPERTO VERDE URBANO****Chi è**

È il libero professionista in forza alla Pa, in prevalenza i Comuni, che si occupa della

corretta progettazione del verde urbano e che vigila sul rispetto del verde nelle aree private. Quasi sempre il regolamento del verde comunale riserva quest'attività a dottori agronomi o forestali, periti agrari, agratecnici iscritti all'albo

Dove opera

Sceglie le piante più idonee per contrastare l'innalzamento delle temperature, ridurre l'impatto delle acque meteoriche e l'assorbimento degli inquinanti. Sorgono competenze specifiche come il "visual tree assessment" (valutazione stabilità alberature) o il "tree climbing" (arrampicata su alberi monumentali per interventi fitosanitari non invasivi)

Dove si forma

Servono studi di agronomia, botanica, fitopatologia, fitoiatria, di carattere prevalentemente universitario. Oltre a diploma e laurea, molti aspetti si approfondiscono in corsi organizzati dai Comuni, dagli Ordini e in master universitari. Prestigiosi quelli in "climate change" del Politecnico di Torino, Cà Foscari di Venezia, Università degli studi di Milano

**ORIGINATORE IMPIANTI
RINNOVABILI****Chi è**

L'originatore avvia il processo per costruire un impianto. Nel caso di fonti rinnovabili, molte imprese investono realizzando torri eoliche o impianti solari su terreni o su tetti di case e fabbriche: l'originatore individua le aree, negozia con i proprietari e avvia la procedura autorizzativa

Dove opera

Gli strumenti più importanti del lavoro sono una rubrica telefonica ricca, un'automobile comoda e una capacità notevole di relazione. L'attività consiste nell'individuare le aree interessanti per sole e vento, coordinarsi con i proprietari, convincere sindaci e amministrazioni locali, coinvolgere le comunità

Dove si forma

L'originatore in genere ha competenze nel segmento edilizio e immobiliare e nei rapporti con il territorio: una formazione da mediatore immobiliare, da architetto o da geometra può essere decisiva, ma vanno aggiunte competenze tecniche dei settori trattati.

MOBILITY MANAGER**Chi è**

È il responsabile della mobilità in un'azienda. La figura professionale è normata in Italia dal Dm 27 marzo 1998: il compito principale è la redazione del Piano degli spostamenti casa lavoro (Psc) del proprio personale dipendente, finalizzato a ridurre l'uso del mezzo di trasporto privato individuale e ad una migliore organizzazione degli orari per limitare la congestione del traffico

Dove opera

La figura è obbligatoria in tutte le imprese e gli enti con singole unità locali con più di 300 dipendenti e nelle imprese con complessivamente più di 800 addetti ubicate nei Comuni a rischio di inquinamento atmosferico. Il decreto prevede anche che, per agevolare l'attività del mobility manager aziendale nei Comuni interessati, l'ufficio traffico istituisca un mobility manager di area

Dove si forma

Il percorso formativo passa attraverso diversi master (ad esempio quello in gestione della mobilità sostenibile della Sapienza di Roma) così come dalla frequenza a percorsi erogati dalle associazioni titolate come l'Euromobility di Roma.

**Industria****ESPERTO MARKETING "VERDE"****Chi è**

Le aziende ricorrono sempre più spesso a esperti di sostenibilità e di marketing verde per poter ridurre l'impatto ambientale dei prodotti o delle produzioni, per lanciare prodotti desiderati dai consumatori, oppure per migliorare l'immagine dell'azienda di fronte al pubblico

Dove opera

L'esperto di marketing della sostenibilità in genere ha un ruolo di consulente esterno; spesso riferisce all'amministratore delegato o al direttore generale. Il suo compito è individuare politiche commerciali che rafforzino l'immagine dell'azienda e dei prodotti

Dove si forma

Deve avere competenze soprattutto nei segmenti del marketing o della comunicazione, discipline preferibili per una laurea o un master. Apprezzati anche percorsi di specializzazione nel design o esperienze di tipo creativo.

ENERGY MANAGER**Chi è**

È la figura professionale che si occupa della verifica, del monitoraggio e dell'ottimizzazione dell'uso dell'energia. Promuove azioni volte a un aumento dell'efficienza, al contenimento degli sprechi e/o all'uso di fonti rinnovabili

Dove opera

All'interno delle aziende o degli enti pubblici o privati. Nel caso di organizzazioni complesse, l'energy manager è di norma un dirigente interno. Per le piccole realtà è spesso un consulente esterno. La figura professionale è un obbligo per le realtà ritenute "grandi consumatori" di energia

Dove si forma

La laurea alla base di questa figura professionale è quella in ingegneria. Diversi i corsi che, pur non essendo obbligatori, aiutano il professionista ad acquisire le competenze tecniche e le conoscenze teoriche e attestano le capacità.

CONTROLLO QUALITÀ FOOD**Chi è**

L'addetto al controllo qualità ha il compito di monitorare i prodotti alimentari dall'approvvigionamento della materia prima alla sua lavorazione, al fine di garantire la sicurezza e la qualità di ciò che viene distribuito sul mercato e/o servito al consumatore. Oggi questa figura professionale spesso ha allargato il proprio ambito di controllo alla tracciabilità del cibo e al contenimento degli sprechi

Dove opera

È presente in tutte le aziende e le industrie della filiera agroalimentare, da chi tratta la materia prima a chi deve gestire la trasformazione fino a chi si occupa dell'approvvigionamento finale. Nel campo terziario la figura coinvolge strutture su larga scala come mense, ristoranti e alberghi

Dove si forma

L'accesso alla professione non è regolato da un percorso formativo specifico, ma in genere è richiesto un diploma di maturità presso un istituto tecnico del settore di riferimento (indirizzo "Chimica, materiali e biotecnologie" o "Agraria, agroalimentare e industria") o una laurea in Chimica o in materie ingegneristiche. È necessario poi seguire corsi di formazione specifici e svolgere un tirocinio presso aziende del settore.

L'università**Già attivi 37 corsi di laurea all'insegna della sostenibilità****Eugenio Bruno**

Le università italiane puntano sul green. Come dimostrano i 37 corsi dedicati allo sviluppo sostenibile, 9 dei quali (su cui si veda la tabella a fianco) avviano nell'ultimo anno. Con un trend che continua a salire. Considerando le 22 richieste di attivazione che i nostri atenei hanno inviato al Consiglio universitario nazionale (Cun) e che andranno vagliate anche dall'Anvur, nel 2020/2021 la sostenibilità potrebbe caratterizzare ben 59 lauree. Quando dieci anni fa erano 17.

I corsi universitari

Come abbiamo raccontato sul Sole 24 Ore di lunedì scorso, a differenza di altri corsi innovativi (intelligenza artificiale e data science) la crescita di quelli dedicati allo sviluppo sostenibile non è stata lineare. Fino al 2014 infatti ne erano rimasti 17-18 tra chiusure e nuove aperture. Dal 2015 è iniziato l'aumento. Prima 22, poi 24 nel 2016, 28 nel 2017, 30 nel 2018 e 37 nel 2019. Con una trasversalità molto spiccata, tant'è che la sostenibilità la troviamo declinata nelle classi di laurea di area agraria, alimentare, biotecnologica, biologica, chimica, economica, ingegneristica e turistica. E potrebbe diventare ancora più estesa con i 22 corsi (9 triennali e 13 magistrali) in attesa di attivazione per l'anno prossimo. Tra cui spicca la laurea in *Law, Digital Innovation e Sustainability* che la Luiss di Roma si prepara a istituire e che sancisce l'approdo dello sviluppo sostenibile anche nelle discipline giuridiche.

L'offerta di master

Lo sviluppo sostenibile compare anche nell'offerta di formazione post universitaria. Restando alla Luiss spiccano, da un lato, l'executive master di II livello in *Circular Economy Management* della Luiss Business School, che prepara professionisti in grado di operare nei mercati della gestione dei prodotti a fine vita, dell'avvio a riciclo, del risparmio energetico, della mobilità sostenibile. E, dall'altro, il master di I livello in *EU Trade & Climate Diplomacy* organizzato dalla Luiss School of Government in collaborazione con il Cife (Centre international de formation européenne), che si concentra su come partecipare alla politica commerciale, climatica e ai negoziati tra l'Europa e le altre potenze geopolitiche.

Un'attenzione al tema la troviamo anche in Bocconi con il suo master di I livello in *Green management, energy and corporate social responsibility* che affronta la sostenibilità ambientale - come spiega Matteo Di Castel-

nuovo, direttore del programma - «dal punto di vista tipico di Bocconi e cioè con tanta attenzione a economia, finanza e management e meno alla tecnologia». Anche per rispondere alle richieste delle grandi società di consulenza che cercano personale in grado di aiutare le imprese che fanno *non financial disclosure*.

Ancora diversa è la logica seguita alla School Of Management del Politecnico di Milano. Dove, anziché offrire master esplicitamente orientati alla sostenibilità, si preferisce contaminare in questa direzione tutti i corsi post universitari. Utilizzando una strategia che Raffaella Cagliano, ordinaria di People Management & Organization, definisce «embedded». E che viene abbinata alla scelta di indicare nei syllabus dei singoli master quale obiettivo di sviluppo sostenibile si vuole di volta in volta implementare tra i 17 dell'Agenda Onu. In attesa degli 8 corsi executive education della durata di due giorni dedicati proprio alla sostenibilità che saranno lanciati a breve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le lauree green più recenti

Nuovi corsi sullo sviluppo sostenibile attivati nel 2019

| CORSO | ATENEIO |
|---|----------------------------|
| LAUREE TRIENNALI | |
| Sistemi agricoli sostenibili | Brescia |
| Sviluppo sostenibile e reti territoriali | Napoli (Federico II) |
| LAUREE MAGISTRALI | |
| Architettura e città sostenibili | Parma |
| Produzioni animali innovative e sostenibili | Parma |
| Management delle tecnologie, innovazione e sostenibilità | Roma (La Sapienza) |
| Economia per l'ambiente e la sostenibilità | Siena |
| Economia, Management e Sostenibilità | Napoli (Suor O. Benincasa) |
| Scienze delle produzioni animali sostenibili | Teramo |
| Biotecnologie per le biorisorse e lo sviluppo ecosostenibile | Verona |

Fonte: Elaborazione Il sole 24 Ore su dati Ministero Università e Cun

Gli esperti dei fondi comunitari**L'europrogettista si trasforma in un manager strategico****Flavia Landolfi**

«Nella grande famiglia del project managing l'europrogettazione è destinata ad avere un ruolo sempre più strategico: i dati internazionali parlano di un incremento del 33% di qui al 2027». Marco Buemi, docente universitario a contratto in europrogettazione alla Viu di Venezia e lead expert in Urbact (il programma europeo per lo sviluppo urbano sostenibile), non ha dubbi: per mettere in circolo il fiume di risorse iniettate dal Green new deal (Gnd) servono tecnici capaci di tradurre in azioni gli obiettivi indicati da Bruxelles.

«E non solo dal Gnd. La partita europea si giocherà anche sul tavolo della programmazione 2021-2027, che farà della sostenibilità un mantra allargato a tutti i settori economici. «Dalla rigenerazione urbana alla riconversione energetica - dice Buemi - sarà cruciale tradurre in pratica queste indicazioni e farlo in un'ottica di lunga durata: perché l'altro tema delicato è quello della mortalità dei progetti avviati».

La nuova era «green» si annuncia come una rivoluzione che attraverserà tutti gli ambiti e tutti i settori economici e sociali. I pilastri del Gnd si incaricano di ecosostenibilità in tutte le sue declinazioni ma anche di inclusione sociale, diversity, lavoro, salute, uguaglianza. Con una reattiva Banca europea degli investimenti che dal 2021 chiuderà i rubinetti dei finanziamenti al settore fossile. E a cascata, per i professionisti che prenderanno in carico le call e i bandi con il compito di progettare azioni mirate, la scommessa è quella delle competenze. Ma con una chiave in più, rispetto al passato.

«Non parleremo più di innovazione industriale senza un occhio alla riduzione del Co2, di cooperazione internazionale senza l'abbandono delle emissioni sulla mobilità: è un vero e proprio cambio di paradigma in cui ci aspettiamo di vedere bandi e call con punteggi maggiori

per i progetti che rispettano gli obiettivi comunitari», spiega Alessio Flego, professionista di Udine che da anni lavora fianco a fianco degli enti locali. La formula per arrivare preparati? «Non si tratta di iperspecializzarsi ma di possedere un know how adeguato ai compiti che ci attendono - dice - perché uno dei problemi che attraversano l'europrogettazione in Italia è proprio la mancanza di competenze specifiche». Del resto la formazione è del tutto deregolata: non esiste oggi nessun percorso normativo per aprire uno studio e ricevere il primo cliente. La congruità della formazione, insomma, la stabilisce il mercato: se sei bravo vai avanti, altrimenti chiudi bottega. Quello che sta accadendo nel Nord-Est, dice Flago: «Non tutti ce la fanno a restare sul mercato, alcuni preferiscono entrare nel pubblico o riconvertirsi in altre attività».

E torniamo alle competenze. Fondamentali secondo Stefano Picchi, docente a contratto all'Università di Bologna, esperto del programma Life e degli altri strumenti di finanziamento per l'ambiente: «Con il Green new deal l'europrogettista dovrà possedere competenze tecnico-scientifiche perché la costruzione del progetto di finanziamento dovrà partire anche dagli studi e dalle ricerche sul tema da affrontare». Secondo Picchi «assisteremo certamente a un aumento di richieste di europrogettazione, soprattutto sul fronte dei fondi diretti anche se per quanto riguarda quelli indiretti, che passeranno per gli enti locali, si concentreranno i maggiori sforzi di adeguamento alle indicazioni Ue».

E i commercialisti? «L'europrogettazione non è sfruttata a pieno, potremmo fare molto di più - spiega Giuseppe Tomasello, dell'Unione giovani commercialisti (Ungdccc) - Il professionista che lavora al servizio delle imprese ha tutte le carte in regola ma deve fare il grande passo e da consulente tecnico deve trasformarsi in manager strategico. Europrogettazione, piani strategici, codici etici, bilanci sociali devono diventare pane quotidiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA